

imploremus. Quia multo amplius  
continuata subsidia devotis mentibus  
ministrabis, qui eadem largiris indignis.  
Per Christum Dominum nostrum.  
**Sanctus,...**

piuttosto a farci conoscere i nostri torti e  
a farci implorare incessantemente il tuo  
soccorso, giacché tu sei disposto a darlo  
con maggior larghezza alle anime che ti  
sono devote, se non rifuggi neppure di  
concederlo a quelle che se ne sono rese  
indegne. Te lo chiediamo per Cristo,  
Signore nostro. **Santo,...**

**SANCTUS**  
(vedi ordinario a pagina 51)

**CONFRACTORIUM**

**Narrabo omnia mirabilia tua.\*  
Lætabor, et exultabo in te:† psallam  
nomini tuo, Altissime.**

**Racconterò tutte le tue meraviglie. Mi  
rallegrerò ed esulterò in te: canterò  
inni al tuo nome, o Altissimo.**

**TRANSITORIUM**

**Diligamus nos invicem,\* quia caritas  
Deus est:• et qui diligit fratrem  
suum,† ex Deo natus est, et videt  
Deum,\* et in hoc caritas Dei perfecta  
est:• et qui facit voluntatem Dei,\*  
manet in æternum.**

**Amiamoci a vicenda, perché Dio è  
amore: e chi ama il proprio fratello, è  
nato da Dio, e vede Dio; pure in ciò  
consiste la carità perfetta di Dio; e chi  
fa la volontà di Dio sta saldo in  
eterno.**

**ORATIO POST COMMUNIONEM**

Gratias agimus tibi, Domine sancte, Pater  
omnipotens, æterne Deus, qui nos  
Corporis, et Sanguinis Domini nostri Jesu  
Christi communionem satiasti, tuamque  
misericordiam humiliter imploramus: ut  
hoc tuum, Domine, sacramentum non sit  
nobis reatus ad pœnam, sed sit  
intercessio salutaris ad veniam, sit  
ablutio scelerum, sit fortitudo fragilium,  
sit contra mundi pericula firmamentum:  
hæc nos communio mundet a crimine, et  
cælestis gaudii tribuat esse participes.  
Per eundem Dominum nostrum. **Amen.**

Ti rendiamo grazie, o Signore santo,  
Padre onnipotente, eterno Iddio, che ci  
hai saziato con la comunione del Corpo e  
del Sangue del Signore nostro Gesù  
Cristo; ed umilmente imploriamo la tua  
misericordia, o Signore, affinché questo  
tuo Sacramento non ci sia imputato a  
colpa e a motivo di pena, ma ad  
impetrazione salutare di perdono: ci dia  
modo di purificarci dalle colpe, di  
rinfrancarci dalle debolezze, di  
salvagnarci dai pericoli del mondo, ci  
lavi questa Santa Comunione dal pecca-  
to, e ci valga per aver parte agli eterni  
gaudi del cielo. Te lo chiediamo. **Amen.**

**ANTIPHONA**  
**AVE REGINA CÆLORUM**  
(vedi ordinario a pagina 53)

## DOMINICA I OCTOBRI

**INGRESSA**

**Manus tuæ Domine,† fecerunt me et  
plasmaverunt me:\* da mihi  
intellectum, ut discam mandata tua. •  
Quia concupivi salutare tuum:\* et lex  
tua meditatio mea est.**

**Le tue mani, o Signore, mi crearono e  
mi plasmarono; dammi luce, sicché  
impari a conoscere i tuoi  
comandamenti. Giacché io bramo la  
salvezza che viene da te, e la tua legge  
è oggetto continuo dei miei pensieri.**

**GLORIA**  
(vedi ordinario a pagina 44)

**ORATIO SUPER POPULUM**

Exaudi, Domine, vocem tibi supplicantis  
Ecclesiæ, quæ in modum vineæ Filii tui  
propagata cultoribus, firmis in te nititur  
stare radicibus: ut a præsentis sæculi  
fluctibus aliena, pullulantis in se populi  
nativitate ditata, ubertatis suæ fructibus  
glorietur. Per eundem Dominum  
nostrum. **Amen.**

Esaudisci, o Signore, la voce della Chiesa  
che ti supplica, la quale propagata dagli  
operai del tuo divin Figlio a mo' di vigna,  
si sforza di affondare saldamente in te le  
sue radici; onde, a riparo dalle  
fluttuazioni del secolo presente, e  
arricchita dal rigoglio di un popolo che  
su di essa fiorisce, possa a ragione  
gloriarsi dei frutti della sua fecondità. Te  
lo chiediamo. **Amen.**

**LÉCTIO**

Lectio Jeremiæ Prophetæ.

(Baruc 4, 21-29)

In quei giorni, così parlò Geremia: «Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall'oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall'Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno, vostro Salvatore. Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi riconurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell'Eterno. Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico. Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne». Tale la parola del Signore onnipotente. **Deo gratias.**

**PSALMELLUS**

Tibi, Domine, derelictus est pauper,\*  
pupillo tu eris adiutor.

A te, o Signore, si abbandona il misero,  
dell'orfano tu sei il sostegno.

**Confitebor tibi, Domine, in toto corde  
meo:\* narrabo omnia mirabilia tua.**

**Ti loderò, o Signore, con tutto il mio  
cuore; narrerò tutte le tue meraviglie.**

## EPÍSTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos.

(6, 12-18)

Fratelli, il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia. Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia. **Deo gratias.**

## HALLELUJAH

### Hallelujah.

Venite, exultemus Domino:\* jubilemus  
Deo salutari nostro.

### Hallelujah.

### Alleluia.

Venite, esultiamo nel Signore,  
inneggiamo a Dio, nostra salvezza.

### Alleluia.

## EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

### Et cum spiritu tuo.

Léctio sancti Evangélii secundum Lucam.

(13, 6-17)

### Gloria tibi, Domine.

In quel tempo, il Signore Gesù narrò alle folle e ai suoi discepoli la seguente parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”. Gesù stava inoltre insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. **Laus tibi, Christe.**

## ANTIPHONA POST EVANGELIUM

**Manus tua, Domine, pugnavit pro  
patribus nostris:\* tu enim ipse es  
Dominus Deus noster. • Dexterā tuā  
confringat inimicos:\* ut cantemus  
nomini tuo, Domine, laudem tuam.**

**La tua mano, o Signore, ha combattuto  
in favore dei nostri padri; poiché tu sei  
il Signore, Dio nostro. La tua destra  
spezzi ora la resistenza dei nemici,  
affinché possiamo cantare al tuo nome,  
o Signore, la lode che ti appartiene.**

## ORATIO SUPER SINDONEM

Deus, qui diligentibus te bona invisibilia  
præparasti, infunde cordibus nostris tui  
amoris affectum: ut te in omnibus, et  
super omnia diligentes, promissiones  
tuas, quæ omne desiderium superant,  
consequamur. Per Dominum nostrum.  
**Amen.**

O Dio, che per coloro che ti amano tieni  
preparati i beni superni, infondi nei  
nostri cuori la passione del tuo amore,  
affinché amandoti in ogni e sopra ogni  
cosa, conseguiamo il premio, eccedente  
ogni nostro desiderio, che tu ci hai  
promesso. Te lo chiediamo. **Amen.**

## OFFERTORIUM

**Portio mea, Domine,\* dixi custodire  
legem tuam. • Deprecatus sum faciem  
tuam, Domine,† de toto corde meo:\*  
dum dilatares cor meum.**

**Tu sei la mia eredità, o Signore, io mi  
sono consacrato all'osservanza della  
tua legge. Ho bramato, o Signore, la  
tua presenza, con tutto l'impeto del  
mio cuore, quando tu lo dilatavi.**

## CREDO

(vedi ordinario a pagina 48)

## ORATIO SUPER OBLATAM

Propitiare, Domine, supplicationibus  
nostris, et has populi tui oblationes  
benignus assume: et ut nullius sit  
irritum votum, nullius vacua postulatio,  
præsta, quæsumus, ut quod fideliter  
petimus, efficaciter consequamur. Per  
Dominum nostrum. **Amen.**

Lasciati propiziare, o Signore, dalle  
nostre preghiere, ed accogli con animo  
benigno l'offerta del tuo popolo; e  
perché di nessuno sia vano il desiderio,  
di nessuno inutile la domanda, concedi  
che quanto chiediamo con fedele  
osservanza, otteniamo con sicura  
efficacia. Te lo chiediamo. **Amen.**

## PREFATIO

(vedi ordinario a pagina 22, conclusione \*\*1)

Æterne Deus. Majestatem tuam  
suppliciter deprecantes: ut qui rei sumus  
meritis, non efficiamur nostra duritia  
contumaces. Nec te protervis sensibus  
accusare nitamur, cum tua nobis, quæ  
non meremur, beneficia retardentur: sed  
hinc potius et nostras cognoscamus  
offensas, et opem tuam jugiter

...eterno Iddio, al tempo stesso che  
scongiuriamo la tua divina maestà a non  
permettere che noi, già rei per i nostri  
trascorsi, diventiamo per nostra  
ostinazione recidivi, e che per protervo  
sentimento ti abbiamo ad accusare  
quando ci ritardi i tuoi benefici, dei quali  
ci siamo resi immeritevoli. Che ciò valga